

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL LIBRO BIBLICO DI DANIELE
LEZIONE 23

Le undici corna della quarta bestia *Dn 7:24-26*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

*Dn 7:*⁷ Ecco una quarta bestia spaventosa, terribile, straordinariamente forte. Aveva grossi denti di ferro; divorava, sbranava e stritolava con le zampe ciò che restava; era diversa da tutte le bestie precedenti e aveva dieci corna. ⁸ Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro piccolo corno davanti al quale tre delle prime corna furono divelte. Quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che pronunciava parole arroganti.

...

²³ Ed egli mi disse: "La quarta bestia è un quarto regno sulla terra, diverso da tutti i regni, che divorerà tutta la terra, la calpesterà e la frantumerà. ²⁴ Le dieci corna sono dieci re che sorgeranno da questo regno; e dopo quelli, sorgerà un altro re, che sarà diverso dai precedenti e abatterà tre re. ²⁵ Egli parlerà contro l'Altissimo, affliggerà i santi dell'Altissimo, e si proporrà di mutare i giorni festivi e la legge; i santi saranno dati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo. ²⁶ Poi si terrà il giudizio e gli sarà tolto il dominio; verrà distrutto e annientato per sempre".



Nel **cercare** di rispondere alla domanda circa *chi o cosa rappresentano gli 11 corni*, non ci sembra il caso di passare in rassegna tutte le varie e diverse interpretazioni che vengono date. Basti qui menzionare, una per tutte, la fantasiosa interpretazione fatta dalla Watchtower di Brooklyn secondo cui fino al 16° secolo "l'Inghilterra era un regno insignificante, il simbolico piccolo corno della quarta bestia" ma poi, nel 19° secolo, "la Gran Bretagna si affermò come la massima potenza coloniale e commerciale del mondo. Sì, il 'piccolo' corno era cresciuto fino a diventare una potenza mondiale!". La casa editrice d'oltreoceano, presso cui c'è la dirigenza mondiale dei Testimoni di Geova, prosegue la sua "esegesi" spiegando che "il 'piccolo' corno era qualcosa di più dell'impero britannico. Nel

1783 la Gran Bretagna riconobbe l'indipendenza delle sue 13 colonie americane. Gli Stati Uniti d'America, alleatisi infine con la Gran Bretagna, emersero dalla seconda guerra mondiale come la nazione dominante della terra. I legami con la Gran Bretagna sono tuttora forti. La risultante duplice potenza mondiale anglo-americana costituisce il 'corno che ha occhi'. Questa potenza mondiale è davvero accorta, astuta! 'Proferisce cose grandiose' dettando la politica di buona parte del mondo e agendo da suo portavoce, o 'falso profeta'". E le dieci corna? La Watchtower le spiega così: "La Bibbia usa spesso il numero dieci per indicare completezza, le 'dieci corna' della quarta bestia rappresentano tutti i regni che si formarono in seguito allo sfacelo di Roma". – *Prestate attenzione alle profezie di Daniele!*, Watchtower, 1999, cap. 9, pagg. 135-141, §§ 21, 22, 25, 17.

È sufficiente il buon senso per respingere queste americanate. Se poi si volesse entrare un po' nel merito, se le dieci corna "rappresentano tutti i regni che si formarono in seguito allo sfacelo di Roma", che mai rappresentano le tre corna divelte dal piccolo corno? E ancora: gli Stati Uniti d'America saranno anche gradassi, ma del piccolo corno è detto che "parlerà contro l'Altissimo, affliggerà i santi dell'Altissimo", il che non collima assolutamente con gli U.S.A., che sono noti per la massima tolleranza religiosa e che hanno stampato perfino sul loro dollaro la frase *In God We Trust*, "in Dio confidiamo".

Come detto, comunque, non ci interessa analizzare le varie e diverse interpretazioni. Ciò che ci interessa è **cercare di capire** (di più non si può) la profezia secondo il pensiero *biblico* e la storia documentata.

Occorre dirlo subito e molto chiaramente: una profezia biblica, tutte le profezie bibliche, si comprendono chiaramente solo dopo il loro adempimento. In *Dt 18:21,22* troviamo la norma divina per distinguere un falso profeta da quello vero: "Se tu dici in cuor tuo: «Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta?» Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che il Signore non ha detta; il profeta l'ha detta per presunzione; tu non lo temere". Da questo criterio, stabilito da Dio stesso, possiamo dedurre due principi:

1. Se la profezia non si adempie è segno che era una falsa profezia;
2. Per sapere se una profezia è vera occorre attendere che si avveri.

Se ciò vale per le profezie, a maggior ragione vale per la loro interpretazione. Se una profezia è scritta nella Bibbia va da sé che essa è vera, ma interpretarla è cosa ben diversa, se non si è ancora adempiuta. Se è nella Bibbia possiamo essere assolutamente certi che si adempirà, perché – afferma Dio – "come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi

ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata" (Is 55:10,11). Mentre la profezia è certa, la sua interpretazione prima che si adempia non lo è. L'interpretazione può essere anche possibile, forse probabile, perfino molto probabile, ma mai assolutamente certa.

Un esempio per tutti: nel passo messianico di *Mic* 5:1 era profetizzato: "Da te, o Betlemme, ... da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele". Come intenderlo? Certe correnti giudaiche pensavano che il messia non dovesse nascere come tutti gli altri, ma apparire in età già matura come condottiero, *uscendo* da Betlemme. È per questo che quando i maghi arrivarono a Gerusalemme e, recatisi da Erode, domandarono a lui, ingenuamente, dov'era il re dei Giudei appena nato, i gerosolimitani non si curarono minimamente di seguire i maghi per controllare; essi avevano interpretato la profezia pensando ad un messia già adulto.

Questa ventitreesima lezione non è quindi una lezione vera e propria. Su questa lezione non porremo perciò domande. Usando un gioco di parole, ci sentiamo di dire che l'unica lezione che possiamo apprendere da questa lezione è di **essere molto cauti nelle interpretazioni delle profezie**. Diversamente si rischia di essere falsi profeti.

Una profezia biblica, tutte le profezie bibliche, si comprendono chiaramente solo dopo il loro adempimento.

Nelle lezioni precedenti ci è stato possibile individuare le parti del colosso di *Dn* 2 e le quattro bestie di *Dn* 7 solo perché tutto è già adempiuto e confermato dalla storia. Questione diversa per le dieci corna e il piccolo corno, perché qui si parla della storia mondiale dopo quella della quarta bestia e fino alla fine del mondo, storia che è tuttora in corso.

Essendo la profezia ancora in corso di adempimento, tutto ciò che possiamo fare è **tentare una possibile esegesi**, consapevoli che "possibile" significa solo possibile, e quindi non certa.



Dn 7 - Le undici corna della quarta bestia Tentativo di esegesi

Tra quanto detto in *Dn 7* circa la quarta bestia (con dieci corna e a cui spuntò un undicesimo corno) e quanto detto nell'*Apocalisse* giovannea, c'è una certa affinità.

<i>Dn 7:23,24</i>	<i>Ap 13:1,2</i>	<i>Ap 17:3-5</i>
“La quarta bestia è un quarto regno sulla terra, diverso da tutti i regni, che divorerà tutta la terra, la calpesterà e la frantumerà. Le dieci corna sono dieci re che sorgeranno da questo regno; e dopo quelli, sorgerà un altro re [il “piccolo corno” del v. 8], che sarà diverso dai precedenti e abatterà tre re”.	“Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e sulle teste nomi blasfemi. La bestia che io vidi era simile a un leopardo, i suoi piedi erano come quelli dell'orso e la bocca come quella del leone. Il dragone le diede la sua potenza, il suo trono e una grande autorità”.	“Vidi una donna seduta sopra una bestia di colore scarlatta, piena di nomi di bestemmia, e che aveva sette teste e dieci corna . La donna ... Sulla fronte aveva scritto un nome, un mistero: BABILONIA LA GRANDE, LA MADRE DELLE PROSTITUTE E DELLE ABOMINAZIONI DELLA TERRA”.

La bestia apocalittica vista dall'apostolo Giovanni e da lui descritta in *Ap 13* ha alcune caratteristiche che richiamano le quattro bestie di *Dn 7* e, in particolare, la quarta bestia:

<i>Dn 7:3-8</i>	<i>Ap 13:1,2</i>
“Quattro grandi bestie salirono dal mare , una diversa dall'altra. La prima era simile a un leone ... una seconda bestia, simile a un orso ... un'altra bestia simile a un leopardo ... una quarta bestia spaventosa, terribile, straordinariamente forte ... aveva dieci corna . Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro piccolo corno ... Quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che pronunciava parole arroganti”.	“Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e sulle teste nomi blasfemi. La bestia che io vidi era simile a un leopardo , i suoi piedi erano come quelli dell' orso e la bocca come quella del leone . Il dragone le diede la sua potenza, il suo trono e una grande autorità”.



In *Ap 13* troviamo gli stessi simboli presenti in *Dn 7*.

- **Mare.** Dalla Bibbia stessa sappiamo che il mare rappresenta le masse umane alienate da Dio (*Is 57:20*). Nella stessa *Apocalisse*, in *17:1,15*, è detto che le acque su cui siede Babilonia la gran puttana, la quale cavalca la bestia con dieci corna, “sono popoli, moltitudini, nazioni e lingue”.
- **Bestie.** In *Dn 7:17* è detto che le “quattro grandi bestie sono quattro re che sorgeranno dalla terra”. Ciò è confermato dal fatto che la bestia apocalittica ha sulle sue dieci corna dieci *diademi*.
- **Corna.** “Le dieci corna sono dieci re” (*Dn 7:24*). In *Ap* abbiamo “sulle corna dieci *diademi*”.
- **Re.** La parola “re” sta qui per *regno*, essendo il re il rappresentante del regno. Ciò è deducibile da *Dn 7:24*: “Le dieci corna sono dieci re che sorgeranno da questo regno; e dopo quelli, sorgerà un altro re, che sarà diverso dai precedenti e abatterà tre re”. “Dopo quelli” indica che i re sono in sequenza, uno dopo l'altro; il fatto che l'undicesimo “re” ne abbatta tre mostra chiaramente che si tratta di regni, perché i tre re come persone non regnavano già più. Inoltre, “re” indica la forma di potere del tempo, per cui noi potremmo parlare di *governi*.

Ora si noti quante sono le teste delle quattro bestie di *Dn 7*. Della terza bestia, “simile a un leopardo”, Daniele dice che “aveva *quattro teste*” (*Dn 7:6*). Le quattro bestie danieliche hanno quindi in totale **sette teste**, esattamente come la bestia apocalittica che pure ha le sembianze di quelle quattro bestie, infatti “era simile a un **leopardo**, i suoi piedi erano come quelli dell'**orso** e la bocca come quella del **leone**”.

La bestia che Giovanni vide corrisponde alla quarta bestia danielica. Come arriviamo a questa conclusione? La quarta bestia, “spaventosa, terribile, straordinariamente forte”, con “grossi denti di ferro” e che “divorava, sbranava e stritolava con le zampe ciò che restava”, “era diversa da tutte le bestie precedenti e aveva dieci corna” (*Dn 7:7*), ma non bisogna dimenticare che essa prese il posto della terza bestia come questa prese il posto della seconda e la seconda il posto della prima. Nella successione storica abbiamo:

1. Prima bestia (leone), Impero Babilonese;
2. Seconda bestia (orso), Impero Medo-persiano;
3. Terza bestia (leopardo), Impero Greco;
4. Quarta bestia (“spaventosa, terribile”, con “dieci corna”), Impero Romano.

La quarta bestia assorbì le tre bestie precedenti. Ecco perché la bestia apocalittica ha sette teste, che sono il totale delle teste delle quattro bestie danieliche; essa rappresenta l'Impero Romano, avendo le caratteristiche delle quattro bestie di *Dn 7*, così come la quarta bestia aveva assorbito le prime tre. Se la nostra deduzione è corretta, abbiamo quindi: quarta bestia danielica = bestia apocalittica giovannea = Impero Romano. Che la bestia giovannea sia una potenza militare è indicato dalla domanda posta in *Ap 13:4*: “Chi è simile alla bestia? e chi può *combattere* [πολεμῆσαι (*polemèsa*), “guerreggiare”] contro di lei?”.

L'Impero Romano è datato dal 27 a. E. V. (primo anno del principato di Ottaviano, con il conferimento del titolo di Augusto) al 476 E. V. (anno in cui Odoacre depose l'ultimo imperatore legittimo, Romolo Augusto, ponendo fine all'Impero Romano d'Occidente); l'Impero Romano d'Oriente si protrasse fino al momento della conquista di Costantinopoli da parte degli ottomani nel 1453.

Le dieci corna che hanno in comune sia la quarta bestia danielica che la bestia giovannea rappresentano la stessa cosa: dieci re, dieci regni, dieci fasi di governo. “Le dieci corna sono dieci re che sorgeranno da questo regno” (*Dn 7:24*), ovvero dopo il regno rappresentato dalla quarta bestia, l'Impero Romano. Questi dieci governi sono operanti quando spunta il piccolo corno (l'undicesimo) e questo opererà poi fino a quando “si terrà il giudizio e gli sarà tolto il dominio; verrà distrutto e annientato per sempre”. – *Dn 7:26*.

Se la nostra interpretazione è corretta, i dieci regni rappresentati dalle dieci corna si susseguono dopo l'Impero Romano, ovvero dopo il 476 E. V.. Appartenendo alla bestia, essi hanno a che fare con l'Impero Romano, sono in qualche modo una sua derivazione; e sono successivi, non contemporanei.

Riguardo alla bestia con dieci corna e sette teste vista da Giovanni è interessante notare cosa lui dice in *Ap 13:3-5*: “Vidi una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua piaga mortale fu guarita; e tutta la terra, meravigliata, andò dietro alla bestia; e adorarono il

dragone perché aveva dato il potere alla bestia; e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia? e chi può combattere contro di lei?» E le fu data una bocca che proferiva parole arroganti e bestemmie. E le fu dato potere di agire per quarantadue mesi”.

Il dragone è identificato in *Ap* 20:2: “Il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, Satana”. È il maligno che dà potere alla bestia.

La ferita mortale inflitta alla bestia romana potrebbe riferirsi alle fasi finali dell’Impero Romano, quando i barbari posero fine al governo romano nel 476 E. V.. L’adorazione della bestia può riferirsi al fatto che il popolo adorava l’Impero Romano e i suoi imperatori. Fu Augusto (27 a. E. V. - 14 E. V.) che volle che venisse adorata la personificazione della città di Roma, “la dea Roma”; lui stesso fu deificato dopo la sua morte. Domiziano (81 – 96 E. V.) fu il primo imperatore romano a pretendere di essere adorato come un dio.

La bestia non morì: fu “una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua piaga mortale fu guarita” (*Ap* 13:3). “E le fu dato potere di agire per quarantadue mesi” (*Ap* 13:5) ovvero per 1260 giorni/anni (42 x 30 = 1260 anni). La piaga mortale subita da Roma fu guarita dall’imperatore bizantino Giustiniano (482 – 565) che nell’anno 554 estese all’Italia la legislazione imperiale attraverso la *Pragmatica Sanzione*. Per questa “guarigione” nel 554 fu stabilito il francese regno dei franchi, seguito dal germanico Sacro Romano Impero e dal regno francese di Napoleone Bonaparte. Dopo la sconfitta di Napoleone nel 1814 la bestia non ebbe più successori. Dal 554 al 1814 intercorsero 1260 anni, i 42 mesi biblici. La bestia romana, che aveva governato dal 27 a. E. V. (iniziando con Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto) smise di governare nel 1814.

E le dieci corna e il piccolo corno? Dice *Dn* 7:24 che “le dieci corna sono dieci re che sorgeranno da questo regno; e dopo quelli, sorgerà un altro re, che sarà diverso dai precedenti e abatterà tre re”, per cui l’undicesimo corno viene *dopo* il governo degli altri dieci. Si noti però anche ciò che dice Daniele in *Dn* 7:8: “Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro piccolo corno davanti al quale tre delle prime corna furono divelte”. Che cosa sta ad indicare “in mezzo a quelle”? Il testo aramaico ha בִּינְיָהוּ (*benehèn*). Il caldaico בֵּין (*ben*) significa “fra” e *benehèn* è tradotto perfettamente da Girolamo nella sua *Vulgata* latina con “*de medio eorum*”, “di mezzo a quelle”, “fra loro” (*TNM*). Si tratta di un’indicazione di luogo: il piccolo corno spunta proprio in mezzo alle dieci corna. Il che indica che questo nuovo governo era localizzato nel centro geografico rispetto ai regni sparsi nei territori di quello che era stato l’impero latino. Il cuore di tali territori è Roma. E che cosa si sviluppò e si affermò a Roma? Il papato romano.

La cristianità aveva raggiunto nel 4° secolo l'equiparazione delle sue sedi patriarcali, che erano a Gerusalemme, ad Antiochia di Siria, ad Alessandria d'Egitto e a Roma. Ma nel 4° secolo ci fu una virata in favore del patriarcato romano, favorita dall'imperatore Costantino (274 - 337), l'artefice del connubio tra la chiesa ormai apostata e il paganesimo (il pagano Costantino è considerato addirittura santo e nientemeno che "simile agli apostoli" dalla Chiesa ortodossa). Roma divenne così la sede preminente e la chiesa apostata prese a suo modello la riorganizzazione politica di Costantino per la propria amministrazione e per la propria gerarchia ecclesiastica. Si stavano ponendo le basi per il papato, sostenendo l'autorità superiore del vescovo di Roma sulla base di un immaginario semplice soggiorno dell'apostolo Pietro a Roma. Nasceva il concetto di *Sede Apostolica*. Siricio (334 circa – 399), considerato dai cattolici (che lo venerano come santo) loro 38° papa, pretese che tutte le chiese si adeguassero per essere in conformità alla chiesa romana. Più che 38° papa, a quanto risulta fu il primo ad assumere questo titolo. Un passo da gigante lo fece poi Leone I, detto anche Leone Magno (390 circa – 461), anch'egli venerato come santo dai cattolici. Costui, spalleggiato dall'Impero, si autoproclamò primo fra tutti i vescovi e si arrogò il diritto di esercitare la piena potestà sulla chiesa universale. Seguì tutta una serie di papi che non fecero che affermare sempre di più il potere politico della Roma papale. I tre corni divelti dal piccolo corno corrispondono alla caduta dei tre regni germanici che ostacolavano l'azione papale di Roma:

- 1° corno divolto: gli eruli in Italia nel 493;
- 2° corno divolto: i vandali nell'Africa settentrionale nel 534;
- 3° corno divolto: gli ostrogoti in Italia fra il 535 e il 553.

Nel 1075 papa Gregorio VII redasse il suo *Dictatus papae* con cui rivendicò la superiorità del papa romano su tutti i sovrani del mondo, imperatore incluso. In questo testo il papa si arrogava anche il diritto di deporre qualunque sovrano. Il rapporto tra Stato e Chiesa si era completamente invertito: non era più l'imperatore ad approvare la nomina del papa, ma era il papa a conferire all'imperatore il suo potere ed, eventualmente, a revocarlo. – Cfr. Claudio Rendina, *I Papi. Storia e segreti*, 1983, pagg. 316-322.

Nel 1870 il re italiano Vittorio Emanuele II pose fine al potere temporale dei pontefici romani.

Il sommo pontefice

Il pontefice massimo (*pontifex maximus*) era una figura della religione pagana romana che risale alla tradizione istituita da Numa Pompilio (754 – 673 a. E. V.), secondo re di Roma. Era il capo del collegio di sacerdoti (= pontefici; il termine *pontifex* equivale etimologicamente a *pontem facere* e significa in latino "costruttore di ponti"; il sacerdozio è esplicitamente romano). Il sommo pontefice della religione pagana romana gestiva il

governo del culto religioso e nominava le vestali (le sacerdotesse consacrate alla dea Vesta), i flamini (dal latino *flamen*) ovvero gli accenditori del fuoco sull'ara dei sacrifici preposti al culto di una singola divinità tra le tante. Gaio Giulio Cesare (101/100 - 44 a. E. V.) fu sommo pontefice, così anche gli imperatori romani che regnarono dopo di lui. L'imperatore romano Flavio Graziano (359 – 383) rinunciò però alla carica di sommo pontefice perché la riteneva incompatibile con la religione "cristiana" che professava. I papi cattolici non si fecero però scrupolo di attribuirselo, cosa che continuano a fare tuttora.

Le caratteristiche del piccolo corno, che "aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che pronunciava parole arroganti" (*Dn 7:8*) e che sarebbe stato "un altro re, che sarà diverso dai precedenti" (v. 24) corrispondono a quelle del papato romano, infatti il potere assunto dal sommo pontefice cattolico fu diverso dai precedenti perché era sia spirituale (ecclesiastico) che politico. I papi stabilirono una teocrazia.

Avendo "occhi simili a quelli di un uomo" il papato si distinse per la lungimirante sagacia. Con la sua "bocca che pronunciava parole arroganti" espresse bolle, encicliche e scomuniche. E ci sono diverse altre caratteristiche tipiche del piccolo corno che trovano la loro applicazione al papato romano.

Dell'undicesimo ci è detto in *Dn7:25* che:

- **"Parlerà contro l'Altissimo"**. La traduzione "contro" corrisponde all'aramaico ܛܘܘܠ (*letzàd*) del testo originale, formato da ܗ (*le*), "verso" in senso spaziale, e da ܛܘܘܠ (*tzad*), che indica un lato ovvero il porsi a fianco come avversari. Siccome Dio è definito "l'Altissimo", il piccolo corno deve elevarsi all'altezza di Dio per stargli a fianco come avversario. Una delle eresie cattoliche è di considerare il papa romano come Vicario di Cristo (*Vicarius Christi*) ovvero un indipendente che fa le veci del vero sovrano nel regnare. Il titolo Vicario di Dio è utilizzato dai cattolici come sinonimo o titolo equivalente, sulla base della dottrina pagana trinitaria che equipara Yeshùà di Nazaret a Dio. Il papa romano si eguaglia nei fatti a Dio. Si pone in alto a fianco (*letzàd*) di Dio.
 - "L'uomo del peccato ["dell'illegalità", in κ (*Codice Sinaitico*) e in B (*Codice Vaticano*)], il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e proclamandosi Dio". - *2Ts 2:3,4*.
- **"Affliggerà i santi dell'Altissimo"**. La storia documenta le molte guerre religiose e le crociate intraprese dal papato contro quelli che chiamava eretici.
- **"Si proporrà di mutare i giorni festivi e la legge"**. Si noti che la profezia non parla di abolire ma di mutare i giorni festivi e la Legge (ܛܘܘܠ, *dat*, "legge", nel testo aramaico; che qui assume il senso di *Toràh*, dato il contesto). La Chiesa Cattolica non abolì il sabato ma lo trasferì al pagano giorno del dio Sole, mutandolo nella domenica. La *Toràh* (Legge) è stata mutata in diversi punti. Il secondo Comandamento, che proibisce il culto di immagini, è stato eliminando dividendo in due il decimo per far tornare i conti.

- **“I santi saranno dati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo”**. Il plurale “dei tempi” è dovuto alla

lettura che ne fecero i masoreti, che vocalizzarono in יְדַיִן (*iddaniyn*). Questa parola può però essere anche letta con la desinenza duale: *iddanàyn*, “due tempi”. L'erudito ebreo rabbino Abraham Ben Meir Ibn Ezra Aben Ezra (1089 - 1164 E.V.), che

“Per tempus et (duo) tempora et dimidium tempus' i. e. [= *id est*, “**vale a dire**”] per 3¹/₂ annos [‘per un tempo e (due) tempi e metà di un tempo’, cioè per 3 anni e 1/2]”.
- E. Vogt, *Lexicon Linguae Aramaicae Veteris Testamenti*, Roma, 1971, pag. 124.

ebbe notevole influenza sulla critica biblica, ha qui infatti il duale. La stessa cosa vale per Ap 12:14: qui si ha in greco il plurale καιρούς (*kairùs*); anche la lingua greca ha il duale, ma nel greco comune e popolare (che è quello della Scrittura) il duale non si usava più. Tuttavia, nel passo apocalittico abbiamo l'equivalenza di “un tempo, dei tempi e la metà di un tempo” (Ap 12:14): qui si parla della apocalittica donna messa al riparo nel deserto per il periodo indicato, e poco prima, in Ap 12:6 è detto che “la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, per esservi nutrita per *milleduecentosessanta giorni*”. Il mese biblico è preso nella sua durata media di 30 giorni, per cui 1260 giorni divisi per 30 danno 42 mesi. Il che mostra non solo che si tratta proprio di tre tempi e mezzo ma anche di tre anni e mezzo.

Gli eletti vengono quindi lasciati nelle mani del piccolo corno per tre anni e mezzo (equivalenti a 42 mesi profetici) ovvero per 1260 anni effettivi. Diversi commentatori collocano questo periodo di 1260 anni tra il 538 e il 1798.

Nel 538 l'imperatore Giustiniano emanò il *Corpus iuris civilis* (una compilazione omogenea della legge romana che è tutt'oggi alla base del Diritto Civile, che è l'ordinamento giuridico più diffuso al mondo) che conteneva un decreto che poneva tutti i vescovi e tutte le chiese d'Oriente sotto la dipendenza del pontefice romano. La politica religiosa di Giustiniano imponeva così l'unità della religione romana su tutto l'impero; gli appartenenti ad un credo differente dovettero riconoscere che ciò sarebbe stato perseguito con molto vigore. Il *Codice Giustiniano* conteneva due statuti (I., xi. 9 e 10) che decretavano la totale distruzione dell'ellenismo, anche nella vita civile. Anche gli ebrei ne soffrirono: le autorità restrinsero i loro diritti civili e l'imperatore interferì negli affari interni della sinagoga, vietando l'uso della lingua ebraica nel culto; chi rifiutava era minacciato con punizioni fisiche, esilio e perdita delle proprietà. Diversi ebrei furono costretti ad abbracciare la cristianità e le loro sinagoghe furono trasformate in chiese. Le fonti storiche del tempo (Giovanni Malala, Teofane Confessore, Giovanni di Efeso) testimoniano le gravi persecuzioni. Giustiniano promulgò per legge il suo credo nella dottrina pagana della trinità e nell'aberrante dottrina cattolica dell'incarnazione di Dio, minacciando tutti i dissidenti con delle punizioni fisiche.

Nel 1798, esattamente 1260 anni dopo, lo strapotere papale ebbe un duro colpo: fu deposto papa Pio VI, dopo che le truppe francesi occuparono Roma, e mandato in esilio. Fu proclamata la fondazione della Repubblica Romana e, nella convinzione che il papato fosse stato annientato, Pio VI

Con la morte di Pio VI in terra francese, il papato sembrava annientato. A Parigi papa Braschi veniva chiamato *tout court* «Pio Sesto e Ultimo».



(all'anagrafe Angelo Onofrio Melchiorre Natale Giovanni Antonio Braschi) fu definito "sesto e ultimo". Così non fu, ma intanto erano cessate le persecuzioni sanguinarie a danno dei credenti non cattolici.

Dn 2 IL COLOSSO	Dn 7 LE 4 BESTIE	Ap 13 LA BESTIA	Ap 17 BABILONIA E LA BESTIA	EVENTI STORICI
Testa d'oro	1 ^a - Leone			Impero Babilonese
Petto e braccia d'argento	2 ^a - Orso			Impero Medo - persiano
Ventre e cosce di rame	3 ^a - Leopardo			Impero Greco e sue 4 suddivisioni
Gambe di ferro	4 ^a - Bestia forte come il ferro, con 10 corna	Bestia con 7 teste e 10 corna		Impero Romano 27 a. E. V. - 476
		Piaga mortale		Caduta dell'Impero Romano nel 476
	1° corno (divelto)	1° corno		Eruli
	1° corno (divelto)	2° corno		Vandali
	3° corno (divelto)	3° corno		Ostrogoti
	4° corno	4° corno	1 ^a testa della bestia guarita	Giustiniano (554) restaura l'Impero
	Piccolo corno			
	5° corno	5° corno	2 ^a testa	Franchi
	6° corno	6° corno	3 ^a testa	Sacro Romano Impero
	7° corno	7° corno	4 ^a testa	Dinastia degli Asburgo
	8° corno	8° corno	5 ^a testa	Regno di Napoleone
	9° corno	9° corno	6 ^a testa	Italia Unita
10 dita dei piedi	10° corno	10° corno	7 ^a testa	Stati Uniti d'Europa?

◀▶ 1260 anni del piccolo corno, tra il 538 e il 1798

◀▶ 1260 anni dopo la guarigione della bestia romana, tra il 554 e il 1814